

RICORDO

Addio all'amico rosminiano Ezio Viola

Caro direttore, la morte dell'amico rosminiano Ezio Viola è una di quelle notizie che non ti aspetti, sono quelle figure talmente familiari, che con gli anni, ti convinci che la morte se ne sia dimenticata per lasciarli vivere il più a lungo possibile per far regalare ad amici e sconosciuti la loro sincera e disinteressata amicizia. Ezio Viola è stato, per me, uno dei rosminiani più importanti e una delle amicizie più lunghe. Abbiamo condiviso per più di cinquant'anni la passione per la poesia del nostro grande Clemente Rebora e la gioia e gli abbracci quando finalmente il Nostro entrava a pieno titolo a far parte della Collana dei Meridiani la più prestigiosa della poesia Italiana.

Mentre scrivo mi viene a far visita il suo sorriso dolce, accattivante, in modo particolare, i suoi abbracci quando andavo a fargli visita al Collegio Rosmini di Stresa, e mentre aprivo la borsa e gli consegnavo i numeri di Microprovincia dedicati a Clemente Rebora, i suoi occhi s'illuminavano e non finiva mai di ringraziarmi.

Mancherà a tutti gli amici e conoscenti Ezio Viola, ci mancherà la sua accoglienza affettuosa, il suono della sua voce particolare accattivante, quando con commozione mi raccontava dei suoi anni giovanili quando, appena entrato nella Congregazione, si è trovato ad assistere come infermiere gli ultimi anni fino alla morte il nostro Rebora. Lo testimonia il bellissimo e importantissimo libro *Diario: Mania dell'Eterno* dove don Ezio racconta giorno per giorno il calvario degli ultimi due anni della vita terrena di Rebora. Le visite affettuose, tra le altre, di due grandi della letteratura Italiana: Giuseppe Prezzolini ed Eugenio Montale. Un documento che può essere definito singolare e drammatico di pene fisiche e spirituali spesso atroci. Un documento religioso spoglio, assoluto, bruciante. Mi torna, in questo momento di profonda tristezza, ancora a farmi visita la sua voce unica, quando mi recitava la poesia capolavoro: *Notturmo*.

Don Ezio aveva una magia particolare, era l'unico ad avere le giuste pause nelle difficili e complicate composizioni di Rebora, riusciva a far arrivare quasi con naturalezza anche ai più semplici dei lettori la profondità della sua poesia.

Sono convinto che quando ci abbandonano personaggi come don Ezio Viola, il nostro piccolo mondo diventa sempre più povero, ed è difficile se non impossibile cercare altre sporgenze su cui aggrapparci nei momenti tristi della nostra e nella vita di tutti gli amici che gli hanno voluto bene. Addio don Ezio, un altro amico che ci abbandona.

Franco Esposito